



PROGETTO “Maison des Enfants”

REPORT MISSIONE DI CONSULENZA Guinea , Sobanet 16 – 31 ottobre 2011



INDICE

1. Giustificazione della missione
2. Termini di riferimento
3. Attività svolte
4. Risultati raggiunti
5. Diario della missione
6. Documentazione fotografica

1. GIUSTIFICAZIONE DELLA MISSIONE

Successivamente all'accordo stipulatosi in data 28.6.2011, dal Presidente Psicologi per i Popoli nel Mondo, Paolo Castelletti, e dalla Presidente dell'Associazione Onlus "Maison des Enfants", Daniela Pasotti, in presenza della dott.sa David, socia di Psicologi per i popoli nel mondo, e di Luca Fasolino, direttore della Maison des Enfants, Guinea, è stata avviata la missione tecnica condotta da Alessandra David, psicologa specialista nel campo della clinica transculturale e di interventi nell'ambito della promozione alla salute.

2. TERMINI DI RIFERIMENTO

Obiettivi della missione

L'intervento si è posto molteplici obiettivi:

1: intervento di **psicoigiene** per il conseguimento di una migliore organizzazione e di condizioni volte a promuovere la salute e il benessere di quanti fanno parte dell'istituzione

2: **osservazione clinica dei bambini**, ospiti dell'orfanatrofio, volta ad evidenziare particolari criticità e a favorire il benessere psicosociale degli stessi:

3: lavoro di **formazione dell'equipe dei volontari** e più nello specifico, delle equipe educative operanti nella scuola e dell'orfanatrofio, volta alla trasmissione di conoscenze specifiche nell'ambito della transculturalità e della promozione al benessere in ambito di lavoro umanitario.

3. ATTIVITA' SVOLTE

L'intera missione si è svolta nel Villaggio di Sobanet dal 16 al 31 ottobre 2011.

Ad esclusione del punto tre, di cui è possibile indicare in modo preciso tempi e materiali utilizzati, i primi due punti hanno impegnato la psicologa scrivente in modo continuativo.

Per ciò che attiene il **primo punto**, si è utilizzato il modello proposto da Josè Bleger, in particolare utilizzando il metodo dell'indagine operativa, con l'intento di chiarire gli obiettivi impliciti ed espliciti dell'Istituzione.

Inquadramento del compito attraverso la conoscenza degli obiettivi dell'istituzione:

Finalità dell'istituzione;

Impianti e procedimenti attraverso i quali soddisfa l'obiettivo;

ubicazione e rapporto con la comunità;

relazioni con altre istituzioni;

origine, storia e fluttuazioni;

valutazione dei risultati della sua attività, relativamente all'istituzione e a quelli che ne fanno parte.

Tale inquadramento si è realizzato attraverso incontri tra la psicologa scrivente e Direttore e successivamente con le due differenti equipe di educatrici.

Le considerazioni conclusive relative a punti forza e punti deboli dell'organizzazione, sono state condivise in momenti diversi, prima col Direttore della "Maison des Enfants" e successivamente col gruppo dei volontari, nella giornata conclusiva; al rientro in Italia analogamente con i fondatori dell'Associazione.

Punto due: l'osservazione dei bambini, ospiti dell'orfanatrofio è avvenuta principalmente nel contesto di vita non strutturato, momenti di gioco, gite d'istruzione, passeggiate, preparazione per la sera, momenti di ascolto delle fiabe; in tutti i casi si è trattato di un'osservazione in contesti gruppali, mai individuali. Non si sono utilizzati test ma una griglia di riferimento con un focus osservativo principalmente relazionale.

Si sono dedicati inoltre quattro incontri con le educatrici per raccogliere le osservazioni e le criticità già evidenziate nel lavoro educativo da loro svolto.

Si è prodotto un profilo osservativo per ogni singolo bambino

Punto tre: Realizzazione di un intervento formativo per l'equipe di volontari operanti all'interno della struttura (orfanatrofio e scuola), della durata di 15 ore, per cinque giorni di intervento.

I 5 moduli di intervento d'aula hanno trattato i seguenti temi:

clinica transculturale 1 parte;
clinica transculturale 2 parte;
stress e burn out 1 parte;
la rappresentazione della malattia nell'Africa sub sahariana;
stress e burn out 2 parte

Sono stati utilizzati i seguenti strumenti: lezioni esplicative frontali, laboratori esperienziali con metodi attivi, visione di supporti video.

La formazione ha previsto inoltre momenti di consulenza sulla modalità di lavoro educativo delle due équipe .

Il dialogo e le riflessioni emerse durante il lavoro formativo sono stati elementi fondamentali per evidenziare ed elaborare punti forza e punti critici dell'operatività.

4. RISULTATI RAGGIUNTI

- Svolgimento del ciclo formativo di 15 ore ;
- Profilo osservativo dei bambini;
- Colloqui di consulenza agli operatori,
- Analisi dell'Istituzione: punti forza e punti di criticità;
- Proposte operative

L'analisi dei diversi ambiti d'intervento ha evidenziato le seguenti criticità:

Ambito educativo:

- Necessità di costituire **un'equipe integrata** (orfanatrofio e scuola), capace di elaborare un **modello pedagogico educativo condiviso**,
- Riorganizzazione delle attività pomeridiane attraverso **lavori in piccolo gruppo** che facilitino un intervento maggiormente individualizzato capace di intervenire sul recupero e sulla valorizzazione delle attitudini personali dei bambini. Attualmente l'alto numero di bambini presenti nelle classi (media di 42 bambini) rende necessaria un'alta strutturazione delle attività, a discapito dei momenti espressivi e creativi, soprattutto per i bambini più piccoli
- Attenzione alle differenze culturali delle equipe (francesi, italiane e guineane) e alle differenze culturali tra bambini ospiti dell'orfanatrofio e della scuola;
- Favorire momenti di formazione permanente
- Produzione di un vademecum rivolto ai futuri volontari in un'ottica di prevenzione al "burn out". (deadline fine novembre);
- Intervento di promozione alla salute sulle tematiche dell'affettività e della sessualità. Gli interventi verranno svolti all'interno delle classi V e VI, dagli insegnanti curricolari. Si valuterà l'opportunità di far intervenire il medico della clinica pediatrica per gli aspetti più strettamente legati all'ambito sanitario; per i bambini dell'orfanatrofio si sono suggerite delle attività che permettano di trattare in modo più leggero le tematiche legate ai problemi di salute conseguenti all'altissima presenza di episodi di malaria (quotidiani) e della salute generale (già presente un'importante attenzione ed educazione in questa direzione).

Ambito istituzionale:

- Necessità di promuovere una migliore comunicazione tra le parti del “sistema Maison” , soprattutto attraverso un maggiore “rigore” nell’**utilizzo della lingua francese**. Evitare le comunicazioni di servizio individuali, definendo delle prassi condivise (Es: informare gli operatori dell’arrivo e delle specificità professionali dei volontari in arrivo; informare da subito i bambini circa il tempo di permanenza degli operatori, ecc);
- Riflessione circa la suddivisione di ruoli e assunzioni di responsabilità professionali: responsabile educativo, responsabile scolastico, responsabile spazi comuni, ecc
- Creazione di una rivista con apporti formativi e ludici, che risponde a molteplici finalità: favorisce una collaborazione; permette momenti distensivi, costituisce un momento di arricchimento in un contesto potenzialmente impoverente;
- Attenzione al divario percepito da entrambe le equipe tra il “dentro” (orfanatrofio) e il “fuori” (bambini della scuola e villaggi):
 1. progetto famiglie-territorio;
 2. progetto “mestieri”
 3. favorire momenti di scambio con il territorio, comunque presenti (serate, scambi, riunioni genitori bambini della scuola, comunicazioni attraverso chiesa e moschea)

Ambito culturale:

- Problematicità relativa al vissuto di netta divisione gestionale tra “bianchi” e “neri” e necessità di riformulare i rapporti tenendo conto delle esperienze trascorse: vissuti deludenti, percezione che sia un bisogno sentito solo da alcuni, senso di delega e/o di rifiuto di assunzione di responsabilità;
- Fra i locali: gli insegnanti della scuola sono tutti Peul, i locali sono Sousou, si avvertono dei malumori tra la popolazione
- Necessità di creare equipe multiculturali nell’orfanatrofio; i locali attualmente presenti sono in procinto di partire e quindi si pone il problema, assente in ambito scolastico dove le educatrici italiane affiancano i maestri locali.
- Si è tentato di aprire una riflessione sull’ opportunità di favorire una maggiore comunicazione/collaborazione con i guaritori locali, non condivisa dal medico presente.

Ambito psicologico:

- L’osservazione dei bambini ha permesso di escludere la presenza di PTSD o di quadri psicopatologici complessi Per alcuni bambini, rispetto ad alcune modalità comportamentali, è stato utile organizzare dei momenti di riflessione tra educatrici .
Nel complesso i bambini hanno sviluppato un forte senso di solidarietà all’interno del gruppo ma non hanno creato relazioni privilegiate (Stile di evitamento? Quale stile di attaccamento?).
Sul versante cognitivo non si osservano ritardi o compromissioni particolari, ad esclusione di un transitorio ritardo del linguaggio e di un ritardo psicomotorio in via di recupero.
Al contrario i bambini dell’orfanatrofio appaiono più attenti, più capaci di partecipare in modo attivo (aspetti educativi - culturali?), più autonomi nello svolgimento delle consegne.
Questa caratteristica generale, è al contempo “contrapposta” allo scarso ricorso dei bambini alla narrazione di storie (attraverso colori, parole, giochi di ruolo, ecc), a momenti espressivi liberi. E’ pressoché assente il racconto spontaneo di qualcosa appartenente al passato, a un sogno o alla fantasia; rarissimi i giochi “come se”.
Si ritiene pertanto importante sollecitare i bambini in questa direzione attraverso racconti, creazione di fiabe collettive, drammatizzazioni, ecc.

Il lavoro psicologico coi bambini è stato probabilmente quello più difficile da approfondire, sia per la mancanza di strumenti adatti all’indagine transculturale, sia per la breve permanenza della

psicologa che rendeva impossibile nonché inopportuno intraprendere eventuali interventi sui singoli.

5. DIARIO DELLA MISSIONE

16 ottobre 2011 : Partenza da Milano per Conakry, arrivo nella notte , trasferimento a Sobanet.

17 ottobre:

mattina: incontro i volontari, e le persone che a vario titolo frequentano la struttura .

Visita della struttura nelle sue diverse componenti: orfanatrofio, scuola e clinica pediatrica. Conosco il medico e gli infermieri, tutti locali, come tutto il personale ad esclusione dei volontari . Presentazione della psicologa all'equipe dei volontari, breve illustrazione degli obiettivi della missione;

Pomeriggio incontro con il Direttore della Maison des Enfants, Luca Fasolino, per definizione ordine di lavoro, tempi e organizzazione delle attività.

18 ottobre: comincia l'osservazione della vita presso la "Maison"

Incontro il direttore della Scuola prof. Gianni Foccoli (volontario italiano), il co-direttore Djibril Soumah ed il segretario generale Abdourahim S.Y.

Con il Direttore vengo accompagnata nelle classi, per una breve presentazione ai 400 ragazzi che frequentano la scuola: nonostante non fosse previsto un intervento diretto nelle classi, si è ritenuto doveroso spiegare la presenza della nuova "bianca" ai ragazzi che avevano già espresso una certa curiosità .

Da quest'anno la scuola è stata privatizzata pur aderendo al programma ministeriale: ciò ha permesso di operare una selezione degli insegnanti, maggiormente qualificati rispetto agli anni precedenti. Classi molto numerose. L'insistenza sugli aspetti comportamentali non viene mai tralasciata.

19 ottobre:

Mattino: I^ riunione con equipe educativa dell'orfanatrofio: Cecile Gonzalez, Omar Konate, Sarah Teboul, Joseph Camara.

Iniziamo un lavoro sui bambini a partire dai profili precedentemente stilati da Joseph: partiamo dai casi più complicati: c'è una certa condivisione di vedute tra gli operatori.

Partecipo all'equipe educativa ordinaria (1 volta a settimana): Cecile Gonzalez, Omar Konate, Sarah Teboul, Joseph Camara e Direttore Fasolino

Pomeriggio: Incontro con l'aula (operatori interni): clinica transculturale, parte I (vedi materiale allegato)

20 ottobre:

Mattino: II^ riunione con equipe educativa orfanatrofio: Cecile e Sarah.

Continuiamo con la descrizione dei bambini .

Pomeriggio: Incontro d'aula (operatori interni)

Clinica transculturale, II parte (vedi materiale allegato)

Passeggiata coi bambini al villaggio di Gorè.

21 ottobre:

Mattino: III riunione con equipe educativa orfanatrofio

Pomeriggio: Incontro d'aula: Stress e burn out. I parte (vedi materiale allegato)

22 ottobre:

Mattino: visita al capo villaggio di **Sibuti**, con il Direttore sig. Fasolino:

Pomeriggio: osservazione bambini (festa di compleanno)

I^ riunione con equipe educatrici scuola: Giusy Peli, Federica Bonomini, Sabrina Magris.

23 ottobre:

Viaggio di'istruzione a Bongalore. Incontriamo un volontario francese che segue un programma in accordo col Ministero per la promozione e la valorizzazione della pesca

24 ottobre:

Mattino: Partecipo all'equipe tra educatori dell'orfanatrofio

Pomeriggio: incontro d'aula" La rappresentazione della malattia" (vedi materiale allegato).

Partecipa anche il medico guineano della clinica pediatrica, dott. Saidou Traore.

II^ riunione con equipe educatrici scuola

25 ottobre:

Mattino: incontro educatrici orfanatrofio (Sarah e Cecile).

Pomeriggio: intervento d'aula: II^ parte stress e burn-out (vedi materiale allegato)

26 ottobre:

Mattino: colloquio con direttore.

Pomeriggio: equipe educativa integrata: tecniche autobiografiche: il gioco della vita

27 ottobre:

Mattina e pomeriggio: incontro con direttore per confronto e discussione elementi emersi dall'analisi del "sistema" Accordi sui contenuti della restituzione da trasmettere a tutte le persone coinvolte nei lavori delle due settimane.

28 ottobre:

Mattino: inizio stesura descrizione osservazione dei bambini

Pomeriggio. Restituzione e conclusione dei lavori con equipe di educatori e volontari.

29 ottobre:

Gita d'istruzione con i bambini nelle valli di coltivazione e lavorazione del riso.

30 ottobre: Partenza per la capitale Conakry

31 ottobre: rientro in Italia

4 novembre: incontro di report conclusivo presso la sede italiana dell'Associazione "Maison des enfants". Presenti per l'Associazione "Maison des Enfants" la presidente Daniela Pasotti, e il fondatore Riccardo Piccaluga, per "Psicologi per i popoli nel mondo" dott.ssa David A.

8 novembre: colloquio con due volontarie (Vezzoli Sabrina e Buccafusca Laura), in partenza per Sobanet il 12 novembre prossimo.

6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Residenza della psicologa



Un villaggio nelle vicinanze della Maison



Entrata della scuola. Insegnanti in attesa degli alunni



Pazienti in attesa di essere visitati nella clinica



Capo villaggio Sibuti



Bambini della Maison in visita a Bongalore



Alunni della scuola



Ospiti dell'orfanatrofio

Riferimenti bibliografici:

Atti del Seminario Introduttivo alla clinica transculturale, Associazione Crinali, Milano sett. 2000-marzo 2001

Bleger J.: "Psicoigiene e Psicologia Istituzionale". Edizioni La Meridiana, 2011

Contessa G.: La prevenzione del burn out

<http://www.psicopolis.com/SINGErgopolis/gc/articoli/prevburn.htm>

Coppo P.: "Tra psiche e culture". Bollati Boringhieri, 2003

Duccio D.: "Il gioco della vita" Guerini e Associati

Gambuzzi L. "L'autobiografia nelle professioni di cura": materiale didattico ad uso interno, anno 2008/2009

Kabat-Zinn J.: "Vivere momento per momento". Tea, 2010

Ielasi W. "Come pesci nell'acqua", Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria, n.1, settembre 2007

Ielasi W. "Creatività e fatiche nelle pratiche transculturali", Psicologia dell'emergenza e dell'Assistenza umanitaria, n.5, gennaio 2011;

Lachal C. Mettre en place une mission de soins psychologiques. In : Baubet T, Le Roch K, Bitar D, Moro MR. (Eds) *Soigner malgré tout. Vol. 1 : Trauma, cultures et soins*. Grenoble : La Pensée sauvage ; 2003. p 21-44

Mazzetti M: "Il dialogo transculturale". Carocci Faber, 2003

Nathan T.: "Principi di etnopsicoanalisi". Bollati Boringhieri, 1996

Pagliaro G.: "Pratiche mente-corpo e la meditazione per una migliore gestione del dolore", AlfaWassermann

Psicologi per i popoli nel mondo: "La gestione dello stress nei progetti di assistenza umanitaria e di cooperazione internazionale allo sviluppo: schede di lavoro"

Sclavi M: *Arte di ascoltare e mondi possibili*. Bruno Mondadori, 2003

Report a cura di Alessandra David

Castenedolo, 12/11/2011